

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 2488

---

---

---

---

---

Curia Generalizia - Roma

2488  
178

B. O!

Molto Reverendo Padre,

Milano, Pio Istituto di santa Maria della Pace,  
il 6 Luglio 1865.

Oggi alle ore 3. <sup>1</sup>/<sub>4</sub> pomeridiane il nostro fratel laico professo **Giacomo Giuseppe Tavazza**, munito di tutti i conforti della Religione, in mezzo alle lagrime ed alle orazioni dei Religiosi e dei giovinetti di questa Pia Casa, è spirato soavemente nel bacio del Signore dopo una lenta e dolorosa malattia, cagionata da tisi polmonare, sostenuta con eroica pazienza e colla più edificante rassegnazione.

Nelle diverse Case, dove questo buon Religioso fu destinato dall'ubbidienza, prestò i suoi servizi con mirabile annegazione e con edificazione universale. Dappertutto e sempre si ebbe ad ammirare in lui una pietà tenera e soda che stucchiata in seno alla sua famiglia, perfezionò nella nostra Congregazione, un'esattezza somma ed una pazienza inalterabile nel disimpegno de' suoi doveri comunque svariati e spesso difficili e scabrosi; un'attenzione, una prudenza ed uno zelo ammirabile nella sorveglianza dei giovinetti alle cure amorose di lui affidati; e soprattutto una puntuale osservanza della regolare disciplina.

Questo Pio Istituto poi ricorderà sempre con piacere e profitto l'esimia carità esercitata da lui verso gli ammalati negli otto anni, in cui sostenne l'arduo e delicato ufficio d'infermiere, vegliando giorno e notte al loro fianco, senza riguardo alla sua gracile complessione e malferma salute, ed i continui e segnalati esempj che diede a tutti di umiltà, di mortificazione, di orazione, di povertà, di ubbidienza e di ogni altra virtù propria di un vero religioso.

La P. V. M. R. è pregata di ordinarli i pietosi suffragi prescritti dalle nostre SS. Costituzioni, per affrettargli il possesso di quella gloria, che con una vita tanto virtuosa ed affaticata, speriamo in Dio, si sarà meritato.

L'essere costretto a separarci così lungamente da persone a noi tanto care, e che colla loro saviezza e coi dolci modi hanno saputo guadagnare la nostra stima e le nostre affezioni, come ha fatto il buon fratello **Tavazza**, la è senza dubbio cosa amara e dolorosa. Ma guardando la partenza di lui coll'occhio della fede, e considerando, che in tempi così torbidi e burrascosi si è trasferito ad un paese tanto migliore del nostro, la sua partenza, non che recarci compassione e dolore, deve anzi essere per noi un soggetto di santa invidia e di cristiana consolazione.

Ottime Padre, mi permetta, che approfitti di questa dolorosa circostanza per raccomandare me e la mia cara e numerosa famiglia alle sante orazioni di Lei e de' suoi dipendenti, e per protestarmi con tutto il rispetto

della P. V. M. R.

Devotissimo ed Umilissimo Servo  
Sac. BERNARDINO SECONDO SANDRINI, C. R. S.  
Rettore.

*Cenni intorno a Giacomo Giuseppe Tavazza, frate laico professo  
della Congregazione di Somasca.*

Giacomo Tavazza nacque a Vidigulfo, Diocesi di Pavia, il giorno 20 aprile 1823. I suoi genitori quanto furono poveri di fortuna, altrettanto si distinsero nella pietà e nel santo timor di Dio.

Il giorno 14 novembre 1850 fu accettato dai nostri nel Collegio Gallo di Como, dove il giorno 17 dicembre dell'anno medesimo, vestì l'abito della nostra S. Congregazione.

Fu prefetto degli orfanelli per due anni e mezzo nel già nostro Orfanotrofio di s. Sisto di Como.

Fecce il suo noviziato nel Pio Istituto di santa Maria della Pace in Milano, cominciandolo col giorno 26 agosto 1855 e chiudendolo il 31 agosto dell'anno seguente colla solenne professione, in cui al nome di Giacomo, che si ebbe al Battesimo, aggiunse quello di Giuseppe, per la speciale divozione che nutriva verso questo gran Santo.

Stette otto anni nella stessa Casa di santa Maria della Pace, sempre in qualità d'infermiere, e un anno circa nel Collegio Gallo di Como prefetto supplente de' Convittori e sorvegliante in cucina, strascinando la vita in un continuo languore, e nondimeno mostrandosi sempre di umore allegro e di animo rassegnato e tranquillo.

Finalmente i Superiori nella speranza di allungargli un poco la preziosa sua vita, lo destinavano di famiglia in santa Maria della Pace, dove i suoi correligiosi lo accolsero con giubilo e colla più tenera amorevolezza il giorno 8 giugno 1865; ma quell'anima benedetta era già matura pel Cielo, e il giorno 6 luglio dello stesso anno 1865 passò tranquillamente agli eterni riposi.

Dagli Atti della Pace ricaviamo che il 17 VII 1865 ricevette per la prima volta il Viatico. Poi 6 luglio " Muore da santo: il pazientissimo fr. Giacomo Tavazza confortato più volte dai SS. Sacramenti, e in particolar modo dal Sacramento della Confessione fatta più volte anche negli ultimi due giorni al M.R.P. Zendrini, pieno di confidenza in Dio, e ricreato dalle dolci confortanti parole del sudd. Padre, dopo aver rivolti gli sguardi al quadretto di S. Giuseppe e del Bambino Gesù, col sorriso sulle labbra e colle mani congiunte avanti al mento a modo di chi prega, spirò l'anima sua alla presenza del P. Sommeruga che raccomandava a Dio l'anima sua, del M.R.P.

Milano 1865. — Tip. Arciv. Ditta Bonardi-Pagliani di Ermenegildo Bossi.

1865

*Genii intorno a Giacomo Giuseppe Tavazza, fratel laico professore  
della Congregazione di Somasca.*

La P. V. M. R. è pregata di ordinarli i pietosi suffragi prescritti dalle nostre SS. Costituzioni, per affrettargli il possesso di quella gloria, che con una vita tanto virtuosa ed affaticata, speriamo in Dio, si sarà meritato.

L'essere costretto a separarci così lungamente da persone a noi tanto care, e che colla loro saviezza e coi dolci modi hanno saputo guadagnare la nostra stima e le nostre affezioni, come ha fatto il buon fratello **Tavazza**, la è senza dubbio cosa amara e dolorosa. Ma guardando la partenza di lui coll'occhio della fede, e considerando, che in tempi così torbidi e burrascosi si è trasferito ad un paese tanto migliore del nostro, la sua partenza, non che recarci compassione e dolore, deve anzi essere per noi un soggetto di santa invidia e di cristiana consolazione.

Ultimo Padre, mi permetta, che approfitti di questa dolorosa circostanza per raccomandare me e la mia cara e numerosa famiglia alle sante orazioni di Lei e de' suoi dipendenti, e per protestarvi con tutto il rispetto

della P. V. M. R.

*Devotissimo ed Umilissimo Servo*

Sac. BERNARDINO SECONDO SANDRINI, C. R. S.  
Rettore.

Zendrini, dello scrivente, e di altri religiosi e secolari. Il giorno dopo i RR. Padri celebrarono la Messa ed i fratelli laici si accostarono alla sacra mensa in suffragio dell'anima del defunto confratello. Alle 6 antim. del giorno 8 corr. tutta la famiglia religiosa ed i ragazzi recitarono tutti e tre i notturni dell'ufficio da morto colle laudi, si disse la S. Messa da requiem dal R.mo P. Rettore, poi si fece l'assoluzione. Alle 8 antim. dello stesso giorno i ragazzi vestiti in uniforme, i maestri di bottega, e tutta la famiglia religiosa accompagnarono la salma del defunto al camposanto di Porta Tosa. Detto Fratello nei pochi giorni che si trattene con noi mostrò non solo grande pazienza e rassegnazione ma anzi pace e gaudio. Il fr. Altrocchi ingenuamente gli mostrò il desiderio di vederlo sollevato e libero da tanto male; ed egli, che già parlava della morte sua come imminente: no, disse sorridendo, io non lo desidero; è meglio che io muoia, perché questa parmi che sia la volontà di Dio. Ai confratelli religiosi ed anche allo scrivente promise che avrebbe pregato per loro in cielo, se ora avessero pregato essi per lui, perché diceva che fino che aveva vita non era affatto sicuro delle insidie dei nemici, che però confidava nei meriti di G.C. ".